

I nomi geografici della Provincia di Bolzano rilevamento, cartografia, banca dati

Benno Baumgarten ^(a), David Colmano ^(b), Alessandro Dibona ^(c),
Johannes Ortner ^(d), Cäcilia Wegscheider ^(e)

^(a) (Museo Scienze Naturali Alto Adige, via Bottai 1, 39100 Bolzano, tel. 0471 912968,
benno.baumgarten@naturmuseum.it),

^(b) (Provincia Autonoma di Bolzano, via Renon 4, 39100 Bolzano, tel. 0471 917832,
david.colmano@provincia.bz.it),

^(c) (Pangea S.r.l., via S. Stefano 64, 40125 Bologna, tel. 051 270371, fax 051 233783,
alessandro.dibona@3drte.com),

^(d) (esperto freelance, via Fossato Molini 18, 39012 Merano, tel. 340 7944514,
johannes_ortner@yahoo.it),

^(e) (esperta freelance, via Trento 6, 39040 Salorno, tel. 333 6048657,
caecilia.wegscheider@icloud.com)

Introduzione

Nel 1997 – dopo lunghi colloqui preliminari – l’Istituto di germanistica dell’Università di Innsbruck fu incaricato dalla Provincia Autonoma di Bolzano di svolgere un progetto di ricerca mirante a censire il patrimonio linguistico dialettale della Provincia, rispetto al quale spettava all’Archivio provinciale di Bolzano un ruolo di sorveglianza e consulenza. L’incarico prevedeva la registrazione dei toponimi ed il rilevamento dei dialetti e delle parlate locali in uso in Sudtirolo. Furono così gettate le basi per una prima registrazione esaustiva e capillare dei toponimi provinciali, che proseguì dal 2006 al 2013 presso l’Archivio provinciale con nuovi partner di progetto e in condizioni e con un approccio in parte diversi.

Questi esempi tratti dal patrimonio onomastico del territorio provinciale sono usati dall’Istituto di Germanistica per introdurre il progetto sui nomi di luogo, conclusosi nel 2003. L’incarico scientifico partì dalla premessa, secondo la quale i nomi svolgono la funzione di importanti supporti di informazione, non solo per l’onomastica, ma anche per molte altre discipline scientifiche, come ad esempio la geografia degli insediamenti, l’etnologia, la storia in generale e soprattutto – perdurando in essi materiale linguistico antico – la dialettologia. Infine, la rete dei toponimi, assumendo la forma di mappa mentale, ha da sempre rappresentato per le popolazioni locali un ausilio alla comunicazione e all’orientamento. Il fatto che si trattasse indubbiamente di nomi a rischio di estinzione sottolinea l’importanza dell’incarico scientifico.

A seguito delle trasformazioni del mondo moderno – accresciuta mobilità, tecnicizzazione, riduzione dell’intima unione fra uomo e natura – i termini dialettali come anche i nomi dialettali cadono progressivamente nell’oblio. Si perde così un prezioso patrimonio linguistico, cresciuto nei secoli, e al tempo stesso anche il sapere che è collegato alla lingua. Questo progetto si è quindi posto l’obiettivo di censire in maniera capillare i toponimi dialettali della Provincia di Bolzano, preservandoli così dall’oblio.

Obiettivo del progetto

Scopo primario del progetto fu il rilevamento delle forme onomastiche dialettali, collegata a un obiettivo di medio termine quale la realizzazione di carte toponomastiche.

Decisivo, ai fini di un rilevamento così sistematico, fu anche il fatto che anche se fino ad allora si erano condotte nella Provincia di Bolzano alcune sporadiche indagini, e già negli anni Trenta Carlo Battisti e i suoi collaboratori avevano tentato di pubblicare nel *DTA (Dizionario Toponomastico Atesino)* una consistente raccolta di toponimi, per la mancata localizzazione e per le lacune geografiche, essa non soddisfa tuttavia le attuali esigenze scientifiche.

Diversamente da altri progetti, il nuovo censimento puntò a un rilevamento sincrono del patrimonio onomastico, vennero cioè registrati i nomi di luogo ancora conosciuti e usati dalla popolazione, anche al fine di creare una solida base per ricerche ulteriori.

Tale modo di procedere fu giustificato adducendo, fra l'altro, che un rilevamento di questo tipo assumeva senza dubbio l'aspetto di una corsa contro il tempo, perché a causa dell'oralità della maggior parte dei nomi e della trasformazione dei terreni coltivabili e delle tecniche agricole, i toponimi erano infatti a rischio di estinzione.

Realizzazione del progetto

Il modo di procedere dell'Istituto fu quello di una classica ricerca sul campo; gli esploratori rilevavano in loco i toponimi, facendosi aiutare nei vari Comuni da referenti selezionati e dotati di una buona conoscenza del territorio (soprattutto guardie forestali, cacciatori, contadini, pastori e cronisti di paese).

Il rilevamento ebbe una grande risonanza: fin dalla fase preliminare si instaurò una vivace comunicazione fra l'Assessore provinciale competente, l'Archivio provinciale di Bolzano, l'Università di Innsbruck e i singoli Comuni della Provincia. Anche dei privati cittadini si misero a disposizione manifestando il loro interesse per le registrazioni. I Comuni formarono delle Commissioni toponomastiche e nominarono le persone incaricate di coordinare le operazioni di rilevamento a livello locale.

I rilevamenti toponomastici non riguardarono soltanto i nomi di luogo in senso stretto, ma anche i nomi di masi, sentieri, rilievi e corsi d'acqua nonché quelli di altri punti di orientamento importanti per la popolazione (quali ad esempio nomi di panchine, cappelle, crocifissi eccetera). Furono, inoltre, annotate la posizione esatta del luogo indicato dal nome nonché notizie su tipo e aspetto dei campi e terreni, le storie collegate al toponimo e le interpretazioni dell'etimologia popolare, ossia le spiegazioni fornite dalla popolazione locale a proposito del nome. Il ruolo centrale fu però riservato alla registrazione dialettale del nome. Per la trascrizione dei nomi si decise a tal fine di utilizzare l'alfabeto fonetico del *Südwestdeutscher Sprachatlas*.

Gestione dei dati

I dati rilevati furono dapprima annotati in un catalogo a schede e successivamente, censiti i primi Comuni e in previsione dell'imponenza dei dati raccolti, memorizzati in una banca dati elettronica del tipo Filemaker.

Per la localizzazione dei dati furono utilizzate inizialmente le mappe catastali dei singoli Comuni; dopo i primi rilevamenti, si preferì però optare per la Carta tecnica della Provincia Autonoma di Bolzano, disponibile in scala 1:10.000 e, per le zone più densamente urbanizzate, in scala 1:5.000. La mappa catastale si dimostrò inutile per la localizzazione di nomi sui territori non particellari delle malghe e dell'alta montagna.

La scelta della Carta tecnica permise di ovviare alla macchinosa trascrizione dell'intero toponimo sulla mappa catastale perché attraverso un codice numerico era possibile collegare a ogni registrazione nella banca dati al corrispondente toponimo localizzato sulla carta.

Direzione e realizzazione del progetto

Sotto la direzione del professore universitario Hans Moser e il coordinamento scientifico di Christina Antenhofer, Doris Schwienbacher e Thea Götsch, parteciparono al rilevamento circa 40 fra esploratori ed esploratrici.

Conclusione e risultati raggiunti

Nel quadro del progetto furono censiti 108 Comuni, escluse le località ladine, e inserite nella banca dati 128.867 denominazioni.

Inoltre, videro la luce diverse tesi di laurea e furono pubblicati svariati articoli scientifici, riportati in allegato (v. Indicazioni bibliografiche).

Nel gennaio del 2003 si concluse la prima fase del progetto: all'Archivio provinciale di Bolzano fu consegnato un CD con i toponimi, il materiale cartografico consistente di carte tecniche e mappe catastali numerate o annotate, le schede di rilevamento degli esploratori, compilate per i singoli Comuni con informazioni generali sui vari rilevamenti (tempo di rilevamento, referenti, numero dei toponimi rilevati ecc.).

Un ufficio tecnico digitalizzò la georeferenziazione dei toponimi già durante la fase di rilevamento, nell'attesa di incrociarla con la banca dati.

Il proseguimento del progetto ad opera del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige e dell'Archivio provinciale di Bolzano

Già da tempo era sorta presso il Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige la necessità di elaborare un'attendibile localizzazione e trascrizione dei toponimi della Provincia di Bolzano utile per la catalogazione delle raccolte di reperti e delle registrazioni delle osservazioni faunistiche, floristiche e di scienze della terra. Nel 2000 il Museo di Scienze Naturali sviluppò a tal proposito nell'ambito di un progetto Interreg una propria banca dati contenente anche un catalogo dei luoghi dei ritrovamenti "standardizzati". Per la corretta descrizione digitale degli oggetti rinvenuti è indispensabile l'omogeneità della dicitura e della localizzazione dei luoghi in questione. Sebbene le indicazioni dei luoghi dei ritrovamenti possano essere definite ed analizzate precisamente sulla base delle coordinate, permane tuttavia la necessità urgente di localizzare univocamente i luoghi di ritrovamento anche verbalmente, quando si vuole capire in quale contesto geografico il reperto era inserito. In casi del genere le coordinate si dimostrano poco utili perché dai loro parametri difficilmente si riesce a creare una "mappa geografica mentale dei luoghi".

Parallelamente, a partire dal 2003 venne commissionato ed elaborato dalla Ripartizione per la Cultura tedesca e dalla Ripartizione Beni Culturali un catalogo complessivo dei beni culturali museali, rispetto al quale il Museo di Scienze Naturali ricoprì un ruolo centrale. Si occupò, infatti, dell'elaborazione di un thesaurus di toponimi. In mancanza di liste ufficiali e avvalendosi della collaborazione di esperti nel campo della linguistica fu dapprima ampliato l'elenco dei luoghi dei ritrovamenti utilizzato dal Museo, estendendo a tutta la Provincia una rete a maglie larghe di "potenziali luoghi di provenienza". A medio termine doveva però anche essere creato un thesaurus di "punti di ritrovamento" localizzati digitalmente. In conseguenza a tutte le esigenze che erano sorte nel frattempo, questo progetto si rivelò quasi sterminato. Si decise perciò di ricorrere alla consulenza di vari esperti nei campi della toponomastica, geografia, linguistica, scienze naturali e amministrazione. Fu infine concepita una soluzione in grande stile che riscosse generale approvazione allacciandosi al progetto dei nomi di luogo dell'Università di Innsbruck.

Trascorsero due anni, al termine dei quali fu deciso di privilegiare un approccio geo-cartografico per proseguire il progetto iniziale e realizzare una mappa di nomi di luogo della Provincia. Questo approccio geo-cartografico venne elaborato dalla Cartografia provinciale e coordinamento geodati (già Ufficio coordinamento territoriale), dall'Archivio provinciale e dal Museo di scienze naturali bisognava di un sistema di categorizzazione e gerarchizzazione, nel quale i toponimi potevano essere registrati per la loro componente cartografica. Accanto a categorizzazione e gerarchizzazione la più grande mole di lavoro consistette nel inserimento manuale dei dati nelle carte digitali, dato che la digitalizzazione era lacunosa e presentava degli errori.

L'incrocio tra la banca dati elettronica e la mappa toponomastica digitale è stato realizzato dall'Ufficio Informatica geografica, utilizzando l'applicazione *mapEdit* e collegando i nomi di luogo definiti sotto forma di dati puntiformi con le informazioni della banca dati.

Il proseguimento del progetto si è focalizzato sui toponimi stessi: l'aspetto centrale dell'elaborazione è consistito nel verificare i nomi di luogo rilevati in relazione alla loro localizzazione, alla loro trascrizione o pronuncia dialettale.

Una parte preponderante del lavoro è consistita quindi in ulteriori rilevamenti sul campo nei casi in cui i rilevamenti effettuati fossero incompleti o imprecisi.

Come *work in progress*, il progetto ha conosciuto altre trasformazioni e ampliamenti anche per rispondere alle esigenze di una banca dati di dimensioni provinciali in merito a questioni di plurilinguismo e di polionimia.

La banca dati è stata inoltre integrata con i toponimi ladini derivanti da raccolte preesistenti o da rilevamenti in corso.

Allo stato attuale (ottobre 2018) il progetto sui nomi di luogo consta più di 175.000 record, molti dei quali contengono a loro volta più nomi, cosicché si può ipotizzare un numero di circa 180.000 toponimi.

In quanto *work in progress*, il progetto, nel corso del suo svolgimento, già nella prima fase ha conosciuto adattamenti metodologici. Il proseguimento

del progetto partì con un approccio diverso, spostandosi da un focus originale sulla lingua e le parlate locali alla cartografia.

La georeferenziazione

La fase successiva del progetto è stata la georeferenziazione, che consiste nel collegare i toponimi della banca dati a coordinate geografiche al fine di inserirli nelle carte digitali. Questo lavoro, così come l'elaborazione digitale delle cartine, è stato svolto da un'azienda informatica esterna.

Per quanto riguarda la produzione cartografica è stata scelta una redazione in duplice forma: un'ortofoto e una carta topografica. Si è ritenuto importante avere queste due forme di cartografia in quanto ogni tipo riporta informazioni specifiche diverse. Le ortofoto rendono bene la copertura del suolo, la disposizione dei terreni coltivati, i boschi e le zone rocciose. Le carte topografiche d'altro canto forniscono informazioni molto dettagliate relative all'orografia, all'idrografia, agli insediamenti antropici, alle infrastrutture, alla viabilità e ai sentieri.

Durante la fase di redazione finale è stata esposta una stampa provvisoria della carta geografica nelle sale comunali per dare la possibilità a tutti i residenti di aggiungere o proporre correzioni di nomi. Le Giunte comunali hanno dato in seguito il benestare per la stampa definitiva.

Gli informatori che hanno dedicato tempo per la realizzazione delle cartine sono stati numerosi e vanno inoltre ricordati tutti coloro che si sono recati nei comuni o negli uffici dell'Istitut Ladin per dare un contributo alla buona riuscita del progetto, facendo osservazioni e completando le informazioni dei testimoni principali.

Uno sguardo al domani

Suscita grande soddisfazione poter vedere come, partendo dalle cartine in bianco e nero con i pochi numeri segnati a mano, si sia giunti alla realizzazione di cartine digitali e alla stampa di carte toponomastiche di alta qualità. Sulle carte digitali e nelle banche dati, dove sono state registrate tutte le varianti dei nomi e altre numerose informazioni, è possibile aggiungere nomi o fare correzioni in ogni momento e senza costi aggiuntivi. Inoltre, sulla banca dati potranno essere aggiunte fotografie e registrazioni.

È prevista la pubblicazione dei toponimi (per lo meno di una parte con una certa importanza) in rete, permettendo un accesso rapido a tutti gli interessati. La speranza è che la gente continui ad utilizzare i toponimi nella vita quotidiana. In questo modo le cartine con i toponimi (soprattutto quelli ladini), ricche di particolari, possono davvero diventare parte della vita delle persone.

Postfazione

I nomi non sono un qualcosa di fisso e statico, che va colto e registrato una volta per tutte; essi mutano, cambiano, quelli vecchi cadono nell'oblio, ne vengono forgiati di nuovi, i nomi migrano. Anche il progetto sui nomi di luogo è quindi da intendersi come un ritaglio, un'istantanea di un certo periodo, un lavoro non concluso e mai del tutto ultimabile.

Un progetto digitale è in questo senso probabilmente più utile che una pubblicazione cartacea, giacché lo si può modificare a piacere, mediante l'aggiunta di nomi o la sua espansione. Non esiste una sola mappa toponomastica della Provincia di Bolzano, dal momento che, anche se gli appellativi riguardano aree piccole se non infime che si trovano all'interno di una rete di comunicazione in cui ci si orienta agevolmente, su localizzazione o pronuncia dialettale possono esserci indubbiamente opinioni diverse.

In quanto incaricati del progetto sui nomi geografici della Provincia di Bolzano, vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare tutti i nostri referenti, senza l'aiuto dei quali una banca dati di dimensioni così imponenti non avrebbe mai visto la luce.

Ci auguriamo che questa banca dati funga anche da stimolo e sprone per tutti gli interessati a farsi carico di implementarla in itinere e di ampliare e perfezionare la mappa dei toponimi della Provincia di Bolzano (Baumgarten et altri, "I nomi geografici della Provincia di Bolzano", Pubblicazioni del Museo delle Scienze Naturali dell'Alto Adige, n. 10, 2016).